



UNO CORE et anima in Dio



Monastero Agostiniano di S. Cristiana - S. Croce sull'Arno

È trascorso poco più di un anno da quando il Monastero Agostiniano di S. Cristiana è divenuto Priorato Agostiniano dipendente dal Monastero Agostiniano di S. Chiara della Croce in Montefalco. Dodici mesi è un tempo piuttosto breve ma che consente una piccola riflessione sul nostro vivere qui a Santa Croce.

Abbiamo cercato e cerchiamo di vivere la nostra identità agostiniana sia all'interno della Comunità stessa, sia nei confronti della Chiesa in cui siamo inserite. Giorno per giorno desideriamo tenere in stato di vigilanza gli occhi del cuore e della mente per leggere, alla luce della Parola, nelle persone e negli avvenimenti la volontà del Signore su di noi.

Essere alla scuola di Sant'Agostino significa assumere e fare propria la sua esperienza di cristiano. Esperienza che si ispira allo stile di vita della primitiva Comunità di Gerusalemme: *Erano perseveranti nell'insegnamento e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore* (Atti degli Apostoli 2,42.44.46).

Nonostante la nostra povertà e i nostri limiti, abbiamo compreso quanto sia importante, per la nostra vita e per il riflesso che essa ha sulla Chiesa, mantenere saldi, pur in situazioni di difficoltà, i tre elementi più importanti della nostra spiritualità e che rappresentano la realtà del nostro essere agostiniane oggi: **la ricerca di Dio, la perfetta vita comune e l'ecclesialità.**

È una instancabile ricerca di Dio, che si realizza nei momenti quotidiani di preghiera, di meditazione, di silenzio, di raccoglimento, di studio, e che significa tener viva la passione per Dio e per quanto ha creato: scavare instancabilmente l'Infinito Mistero dell'Amore che ha impresso la Sua Immagine nel cuore dell'uomo. È scendere nelle profondità del proprio cuore e tenere viva la fiamma del desiderio di Dio.

Nel cuore si decide la nostra vita, come dice il Catechismo: "Il cuore è la dimora dove sto, dove abito (secondo l'espressione semitica o biblica: dove «discendo»). E' il nostro centro nascosto, irraggiungibile dalla nostra ragione e dagli altri; solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo. È il luogo della decisione, che sta nel più profondo delle nostre facoltà psichiche. È il luogo della verità, là dove scegliamo la vita o la morte. È il luogo dell'incontro, poiché, ad immagine di Dio, viviamo in relazione: è il luogo dell'Alleanza" (2563).

La nostra ricerca di Dio non è solitaria: noi cerchiamo il Volto di Dio insieme. Tutto viene messo in comune, lo spirituale e il materiale e fra di noi – "piccolo resto" - condividiamo i momenti belli e quelli dolorosi, le preoccupazioni e le gioie, la speranza e l'abbandono in Dio, vedendo in essi il dispiegarsi di un disegno d'amore più grande di noi. È la ricerca della perfetta vita comune, dove "insieme si vive, si pensa, si prega, si dialoga".

Oggi la Chiesa chiama e chiede, l'uomo dei nostri giorni chiama e chiede. Come non rispondere? Come non dare luce, speranza, amore a chi chiede?



FESTA DI S. AGOSTINO

Agostino vuole che i suoi Monasteri siano centri di ospitalità dove come “in un porto”, l'uomo possa trovare Dio e la sua pace, dove la spiritualità è condivisa e i tempi della preghiera liturgica sono messi a servizio della Chiesa.

Questo è il nostro vivere l'ecclesialità. Nel servizio alla Chiesa è l'amore che ci guida, è l'amore che ispira le nostre scelte, è l'amore che ci fa uscire da noi stessi per accogliere l'altro.

Dice Agostino: *Se la Chiesa richiederà i vostri servizi, non assumeteli per brama di salire in alto né rifiutateli spinti dal dolce far nulla, ma ubbidite con mitezza di cuore a Dio sottomettendovi con mansuetudine a Colui che vi dirige. Non vogliate neppure anteporre la vostra pace alle necessità della Chiesa; se nessuno tra i buoni volesse prestarle l'opera nel generare nuovi figli, nemmeno voi avreste trovato il modo di nascere alla vita spirituale* (Lettera 48,2).

Come vedete, la nostra vita non è astratta, ripiegata su di sé, solitaria, aliena cioè dal mondo delle relazioni. Noi sperimentiamo continuamente una cosa tanto bella: che l'amicizia produce preghiera e la preghiera produce amicizia, quindi gioia, creatività, confidente serenità. Non facciamo altro che mettere a disposizione il nostro vivere in cui preghiera e amicizia sono come i due volti di una stessa medaglia.

Siamo “un piccolo resto, abbiamo solo “cinque pani e due pesci”, ma non perdiamo la speranza e confidiamo nella bontà, nella misericordia, nell'aiuto di un Dio onnipotente che è Amore, che vuole Amore, che semina Amore.

Le Sorelle Agostiniane



Agostino: un cercatore instancabile di Dio, un appassionato amante della Verità, quella di Dio e quella dell'uomo. Vi proponiamo di gettarvi con noi nella sua anima immensa, facendoci prestare gli occhi d'aquila di uomini grandi che lo hanno amato e lo amano, che hanno saputo cogliere, per vie di sintonia d'amore, quel segreto dell'anima nel quale ha “toccato” Dio, quel mistero di santità che l'ha reso testimone e profeta, uomo vero, mistico autentico.

Ci lasciamo guidare dal grande scrittore Giovanni Papini, “il maggiore impresario culturale del Novecento italiano, e poi apologeta della fede cristiana”, e da don Giuseppe De Luca, animatore della cultura cattolica del secolo scorso, uomo di cultura e di incontri, ma soprattutto “prete romano” come lui stesso amava definirsi. Secondo Papini “Sant'Agostino è uno di quegli uomini per i quali non

esiste la morte”. E ne spiega le ragioni con particolare acume e con tenerezza affettuosa di amico e quasi di figlio.

Voglio dire ch'è presente sempre e tutto vivo anche quaggiù, come se non fosse mai morto, tanto che si ha l'impressione, dopo che s'è praticato un po' di tempo, d'averlo conosciuto, d'averci parlato, d'essere amici. La sua anima ha il privilegio ubiquitario d'essere in cielo sotto la luce d'Iddio e d'esser rimasta in terra per dar luce a noi. Luce calda, fuoco perchè il segreto di questa sopravvivenza è l'amore. Tutti i celebri sopravvivono colla memoria delle opere ma è, il più delle volte, una memoria nozionale e non affettiva: son presenti nelle statue, nei libri, nei cervelli ma lontani dal cuore.

Quella d'Agostino, invece, è una presenza concreta, quasi palpabile, intima, dove l'ammirazione è tutta inzuppata d'affezione. Se domani s'incontrasse ci sembra che, dopo avergli baciato l'anello episcopale, ci verrebbe la voglia di baciarlo in viso, come un amico ritrovato, come un padre risuscitato. A me, almeno, fa quest'effetto: l'ammiro, fin dove posso arrivare, con tutte le punte dell'intelligenza, lo venero insieme alla Chiesa come Santo ma in più l'amo con tutto l'abbandono del cuore...

Con lucidità e sicurezza tratteggia poi i lineamenti della personalità di Agostino, del suo essere uomo e santo in ogni sfaccettatura, del suo essere mistico.

È uno dei pochissimi che non ci hanno mai lasciato e che vivono, si direbbe, accanto a noi. Le ragioni di questa sua doppia immortalità si fa presto a vederle. In lui c'è il Beato, cioè l'ospite e il fruitore dell'Eterno, il partecipe della sovranatura, ma c'è, anche, l'uomo, tutto l'uomo, un uomo che somiglia a noi, che ritroviamo sempre come un fratello nostro, che ha conosciuto le nostre miserie, che ha peccato al par di noi, che ha pianto come un bambino, che s'è innamorato come un qualunque adolescente, che ha sentito l'amicizia come s'è sentita da giovani anche noi, ch'è stato orgoglioso come tutti siamo, ch'è sceso giù nelle paludi dove ancora c'immellettiamo e c'insegna la strada per uscirne e ci porge la sua mano ferma e calda per aiutarci. In Agostino c'è tutto. È l'uomo integrale, l'uomo universale, l'uomo senza lacune. È, oltre che uomo, superuomo, non nel senso di Nietzsche ma in quello di San Gregorio Magno, cioè uno di quegli uomini, superuomini in quanto sanno le cose divine. E non soltanto perchè poeta, oratore, psicologo, filosofo, teologo e mistico ma perchè riunisce in sè, in armoniosa sintesi, tutti quegli opposti che nei più, isolati, provocano crisi, errori, conflitti e in lui, invece, generano una superiore verità.

Egli è prima peccatore eppoi santo, prima professore eppoi pastore, ma dopo, nello stesso tempo, cenobita e uomo di governo (in quanto vescovo), poeta e razionalista, dialettico e romantico, tradizionalista e rivoluzionario, retore eloquente e oratore popolareggiante...

Agostino non è soltanto un dotto esegeta, un filosofo e un teologo ma è, prima di tutto, un mistico. Nessuno, dopo San Paolo, ha definito il Cristo mistico com'egli ha fatto. La sua anima avida di felicità non poteva saziarsi che in Dio, cioè nella pienezza d'una beatitudine eterna, ma già assaporata, ad attimi, quaggiù nella comunione con Cristo sempre vivo. In lui era il grande pensatore e il teologo ma insomma quel che gli importava sopra ad ogni cosa era amar Dio e farlo amare.

Giovanni Papini chiude infine il suo libro con una toccante pennellata poetica, che sarà ripresa da più di uno dei biografi di Sant'Agostino.

Aquila e palombaro ci trasporta fra le costellazioni e ci guida nelle immensità abissali. Il suo intelletto ci accompagna agli spiragli dei più inattingibili misteri e il suo cuore amoroso e rovente trova ancora dopo tanti secoli, le vie del nostro cuore e lo fa pulsare col palpito dei suoi battiti. E dimentichiamo un momento il Dottore della Grazia per vedere in lui il Dottore della Carità; per riconoscere in lui non solamente l'architetto della teologia e il titano della filosofia, ma il fratello che pianse e peccò al par di noi, il santo che riuscì a scalare la città dell'eterna gioia e ad assidersi ai piedi del Dio recuperato per sempre (Giovanni Papini, Sant'Agostino).

Di Don Giuseppe De Luca abbiamo stralciato alcuni brani dal capitolo "L'ultimo dei grandi antichi e il primo dei grandi moderni" del suo libro "Sant'Agostino. Scritti d'occasione e traduzioni". Anche lui, come Giovanni Papini parla di Agostino con cuore innamorato, ricolmo d'amore e di amicizia. Per Agostino, l'amicizia è un'esigenza antropologica, costituzionale dell'uomo che lo porta a dire: "In questo mondo solo due cose sono necessarie: la salute e l'amico... la salute, per l'esistenza e la vita; l'amicizia perché l'uomo non sia solo" (Disc. 299/D,1).

Così era anche per don Giuseppe De Luca che per sua natura era amico di tutti e di tutti i santi dei quali spesse volte scriveva. Egli aveva il dono di saper cogliere in una persona, fin dal primo incontro, i lati belli dell'anima e del carattere. Ma con Sant'Agostino – scrive Giuseppe Santi nella *Introduzione* al libro *Sant'Agostino* – fu un'altra cosa. Ne parlava sempre e in una maniera dalla quale sembrava che fosse anche lui, Agostino, un amico vivente al pari di altri amici, uno che era venuto e poteva venire a trovarci.

Medaglione di bronzo raffigurante il simbolo agostiniano, con il volto del Santo Vescovo Agostino, che sta alla base degli angeli, sempre in bronzo, ai lati dell'altare della Chiesa di S. Cristiana. Sono opera dello scultore Alati e offerti a S. Cristiana dai benefattori Paris e Ida Caponi di S. Croce sull'Arno.

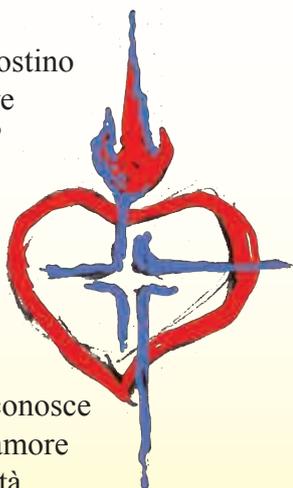


Come in più d'un uomo grande, in Agostino non visse un uomo solo: visse in lui la creatura fatta di ossa e di carne, di nervi e di sangue, con un suo svolgimento impremeditato, misterioso, molteplice, quasi di concerto grosso; visse lo scrittore, tutt'insieme sommo scrittore, sommo filosofo, sommo teologo, sopra ogni altra cosa poeta sommo degli affetti e delle verità; visse il cristiano e il monaco, il sacerdote e il vescovo, il santo.

Sant'Agostino tocca il culmine della gloria: non soltanto lo scrittore è in lui senza pari, non soltanto il filosofo eguaglia in lui i sommi, non soltanto è lui il maggior teologo cristiano, ma egli è, tra le cime alte della santità, una delle più alte. In che senso? Ecco, lo diciamo subito: perché è il più crocifisso ed è insieme il più lieto degli uomini; perché è il più forte cristiano, ed è il cristiano più umile, quasi gemente; perché è un monaco a cui piace la preghiera solitaria e il lavoro manuale, tuttavia è un vescovo sempre impegnato nei guai degli altri; perché è un filosofo che non si perdona di non definire una parola di lui usata o di forzare un passaggio dialettico, è teologo cautissimo che percepisce e scansa tutti i pericoli della dottrina di Dio, quando ci s'inerpica su certi vertici quasi ineffabili; è polemista imbattuto, è predicatore, scrive lettere di consiglio, è uomo di governo e di regole e regolamenti; pur tuttavia, è un santo che, dalle scarse confidenze sfuggitegli a suo malgrado, dimora assai spesso nell'estasi più alta, assorto nei più rari ed eccelsi stati della preghiera. Non senza ragione il Butler ha potuto dire, a conclusione d'uno studio sui grandi mistici e sulla grande mistica dei Padri della Chiesa: «Agostino è per me il principe dei mistici» (Western Mysticism, pp. 24-25).

Anche a prescindere da qualsivoglia vita religiosa, chiunque abbia un culto della virtù, della grandezza, della bellezza, terrà alto nel suo cuore Agostino: uno degli uomini che ha dato di più agli uomini e ha chiesto di meno.

Cosa chiedere oggi a Sant'Agostino per ognuno di noi, per le nostre Comunità, per la Chiesa tutta? Una cosa, la più importante: di trasmetterci, anche se fosse solo un frammento, il suo immenso e appassionato amore per Dio e per l'uomo, l'ansia per la salvezza di tutti, la sua ricerca di Dio che non conosce stanchezza né interruzione, l'amore profondo e limpido per la verità.



GRAZIE a Don Morello



BENVENUTO a Don Romano

Dal prossimo mese di settembre Mons. Morello lascerà la nostra Parrocchia della Collegiata di San Lorenzo in Santa Croce sull'Arno per assumere l'importante mandato di Vicario Generale della Diocesi di San Miniato.

Contemporaneamente assolverà anche l'incarico di Rettore del Seminario Diocesano.

In questi sei anni in cui ha retto la nostra Parrocchia abbiamo potuto apprezzare le sue qualità umane e spirituali e soprattutto attingere con gioia e riconoscenza alla sua profonda conoscenza e competenza in tema di Sacra Scrittura, che ci ha sempre "sbriciolato" nelle sue omelie.

A Mons. Morelli succederà Mons. Romano Maltinti nella guida della nostra Parrocchia che porterà avanti unitamente a quella di Sant'Andrea, coadiuvato da don Patrice Zimulinda.

Queste sono le decisioni del Vescovo della Diocesi di San Miniato, Mons. Fausto Tardelli, comunicate con la lettera dell'8 luglio u.s.

A Mons. Morello va la nostra gratitudine per la sua opera e la sua testimonianza vera ed efficace. A Mons. Romano l'augurio di un fecondo cammino nella via dell'unità e della comunione più profonda tra le diverse realtà delle due Parrocchie.

Li affidiamo alla protezione di Santa Cristiana assicurando loro il nostro ricordo costante nella preghiera.



INCONTRI...

La storia di un semplice chicco di grano, che muore per produrre frutto, per diventare pane, è stata l'inizio di un viaggio di vivace riflessione, per capire poi da dove nasce il dono sublime dell'Eucaristia, per i bambini della Parrocchia di S. Lorenzo che si preparavano alla Prima Comunione.



Con i bambini della Parrocchia di S. Andrea, che si preparavano al Primo Incontro con Gesù Eucaristia, abbiamo vissuto insieme un giorno intenso di ritiro. La presenza del parroco don Romano, che li ha guidati alla riflessione con una sua intensa catechesi, la guida delle catechiste, le collaboratrici e le monache, hanno donato ai bambini un'esperienza preziosa, scandita anche da momenti di fraternità, nella gioia del cammino verso la Prima Comunione.



VIENI Santo Spirito...

Abbiamo conosciuto anche i giovani che si preparano alla Cresima il prossimo settembre per un incontro di riflessione sui Doni dello Spirito Santo e la bellezza della Sua presenza nelle nostre vite.

Ecco il gran Giorno della Prima Comunione!

Tutti i bambini della Parrocchia di S. Lorenzo si sono incontrati, in due domeniche diverse, qui nella chiesa di S. Cristiana, com'è tradizione. Un momento di preghiera, di ringraziamento, di affidamento a S. Cristiana, insieme alle loro catechiste e con il saluto e lo sguardo amorevole della nostra Comunità, e poi ecco snodarsi la processione verso la Collegiata per il primo grande incontro con Gesù, fra i genitori, i parenti e gli amici in festa.





Nella chiesa di S. Cristiana l'apertura del mese di maggio e la sua chiusura sono stati allietati dalla presenza di molti bambini. Abbiamo desiderato dedicare in particolare a loro il mese mariano, considerando anche la grande devozione di S. Cristiana a Maria Santissima.

Il 1° maggio un grande rosario si è pian piano composto, con le preghiere dei bambini che ad uno ad uno recitavano l'Ave Maria e aggiungevano una palla colorata.

Ogni bimbo teneva fra le mani e sgranava il rosario donato loro all'apertura, rosario che hanno riportato in chiusura del mese, mentre davanti all'altare, ad ogni Ave Maria, parola per parola, si componeva questa preghiera.



Iprimi incontri di apertura e collaborazione li abbiamo avuti con le catechiste e i bambini: sia della Parrocchia di S. Lorenzo che di S. Andrea. Da questo siamo state fraternamente incoraggiate, così, alle soglie dell'estate, terminato il corso di catechismo, abbiamo desiderato invitare le catechiste per un saluto ed un grazie, manifestando tutta la nostra disponibilità per il futuro. Noi ci siamo, abbiamo detto loro, e accogliamo le vostre proposte, offrendo tutta la nostra collaborazione.



UN ALLEGRO VIAGGIO IN... *filastrocca*

Scrivere per i bambini mi ha sempre appassionato, anche perché vivo in mezzo a loro dal 1987. Ho imparato a conoscere le loro esigenze, il loro modo di esprimersi, i loro desideri anche più nascosti, ma anche le paure e le difficoltà che incontrano nel linguaggio e nell'ascolto di storie tradizionali ed inventate ed ho cercato di inserirli in ciò che scrivevo, per riunire esperienze e memorie.



Così inizia a parlare di sé **Alessandra Caponi**, Coordinatrice presso la scuola paritaria per l'infanzia E. De Amicis di S. Croce sull'Arno e dal 2007 Presidente provinciale della FISM (Federazione Provinciale che raccoglie ben 52 scuole dell'infanzia di ispirazione cattolica) nella presentazione del suo libro di filastrocche per i bambini, editrice "ArtEventBook". La simpaticissima raccolta è stata presentata qui nel Monastero, negli spazi che un tempo furono della scuola. Un appuntamento di esperti, operatori e amici che hanno sottolineato le qualità compositive in rima di Alessandra e l'utilità di un lavoro di questo tipo anche per i genitori, che così possono arricchire simpaticamente i loro bambini di pensieri creativi e sorridenti.



La Beata Cristiana *Patrona di Santa Croce sull'Arno*

Si tratta di una nuova e agile pubblicazione, promossa dal Presidente della Pro Loco il **Dott. Angelo Scaduto**, che si è avvalso della collaborazione di giovani studiose impegnate nel volontariato civile 2010/2011 nell'ambito del progetto "Tradizioni Toscane": Isabella Giomi, Devra Lari Ronzulli, Elena Quagli. La pubblicazione è stata presentata nel salone della nostra ex-scuola alla presenza del Sindaco Osvaldo Ciaponi, di autorità ed amici.

La ricerca, redatta prevalentemente a scopo turistico, per promuovere la conoscenza e la devozione della Beata Cristiana, si presenta anche con la traduzione in lingua inglese per favorirne così una larga diffusione. Un buon lavoro che dimostra inoltre la grande devozione a Cristiana e il fortissimo connubio fra la città di Santa Croce e la sua Santa.

OGNI GIORNO VIVIAMO COSÌ...

Il lavoro è volontà di Dio e ci dà una gioia immensa perché sappiamo che il Signore, che è l'Amore, è felice di ogni gesto che compiamo vissuto nella pienezza dell'umile dono, nella trasparenza della pura verità, e lo guarda con amore, lo attende come risposta d'amore, come servizio d'amore al creato e all'uomo.

La fatica vissuta così, allora, è amata! La gloria di Dio si compie così anche nel lavoro, negli ordinari lavori quotidiani.

Quando uno ama, le fatiche non sono in alcun modo pesanti, anzi recano soddisfazione... L'importante è l'oggetto che si ama. Per il resto, quando si ama non si fatica, o, se si fatica, questa stessa fatica è amata.

(S. Agostino, *La dignità dello stato vedovile* 21,2)

La preghiera per noi monache è la vita, è il ruolo, è la missione, il ministero, è "opus Dei", il lavoro di Dio. Scandiamo il tempo con la preghiera, facendoci voce di quelli che non hanno voce, o perché non conoscono il Vangelo, o perché lo hanno tradito, o perché non hanno tempo di pregare; si appoggiano così - consapevolmente o non - alla nostra preghiera.



Nella lode di Dio, nel ringraziamento a Dio, nell'adorazione di Dio, è il termine del nostro cammino. Lodare non è l'atteggiamento di chi china la testa di fronte alla maestà di Dio, ma di chi l'alza per guardare il volto di Dio; è l'atteggiamento dell'innamorato, dell'amante di fronte alla bellezza infinita di Dio.

La nostra vita è vita alla scuola della Parola. Essa è la traccia vitale del nostro cammino.

Dio mio... concedimi tempo per meditare sui segreti della Tua Legge, non chiuderla a chi bussa. Non senza scopo, certo, facesti scrivere tante pagine di fitto mistero; né mancano, quelle foreste, dei loro cervi che vi si



rifugiano e ristorano, vi spaziano e pascolano, vi si adagiano e ruminano.

(S. Agostino, *Confessioni* XI,2,3)

Aprire la Parola di Dio e meditarla *dal* cuore, tenendo presente tutta la propria storia, la propria esistenza. Per camminare dentro la volontà di Dio bisogna averla conosciuta, meditata, fatta propria e averci "camminato" dentro, perché la Parola ruminata, meditata diventa un "camminarci dentro" e un conservarla nel cuore. L'uomo diventa profondo solo "sedendosi di fronte a una verità" e ruminarla pazientemente, insistentemente.

Conoscere-amare-pregare per lo studio, avere sete di conoscenza, avere il cuore pieno d'amore e chiedere a Dio la luce per capire.

La conoscenza è un fondamento essenziale dell'amore: ecco perché è la base della vita contemplativa, ne è uno dei fondamenti. "Nessuno può amare ciò che non conosce" (La Trinità 8,4,6).

Romano Guardini sintetizza l'esperienza di una comunità di persone che vivono alla scuola di Agostino con vivace e gustosa chiarezza:

- * **vivono insieme**
- * **pensano**
- * **pregano**
- * **dialogano.**



La sua casa era una dimora monastica, raccolta, quieta, regolata... pareva la casa della cordialità, dell'intelligenza, della santità.

(G. De Luca, *S. Agostino*, pp. 21-22)

È un mettere a disposizione quello che siamo, quello che vorremmo essere, in uno scambio fraterno in cui viviamo la comunione ecclesiale-fraterna nell'unica fede, in un'ansia comune di ricerca.



